

Anno di CRISTO MDCXCIV. Indizione II.  
 di INNOCENZO XII. Papa 4.  
 di LEOPOLDO Imperadore 36.

**D**OPO la morte del celebre *Francesco Morosino* fu conferita la Dignità di Doge di Venezia a *Silvestro Valiero*, figlio del già Doge *Bertuccio*. Cominciarono i Veneti quest' Anno la lor campagna in Dalmazia coll' assedio di Citlut, Fortezza pel sito affai considerabile, e di gran gelosia per li Turchi, perchè antemurale ad un buon tratto del loro paese. Comandava l' armi Venete il Provveditor Generale *Delfino*, il quale dopo aver sottoposto varj Luoghi all' intorno, obbligò in fine il presidio Turchesco a cedere la Piazza, dove con giubilo de' Cristiani fu ripiantata la Croce. Bisogna ben credere, che di molta importanza fosse quella Fortezza, perchè la Porta ordinò, che si facesse ogni sforzo per ricuperarla. Raunato che ebbe un esercito, il Saraschiere nè imprese l' assedio. Fu ben ricevuto dal vigoroso presidio Cristiano, e formò bensì egli le trincee, ma da più d' una sortita de' gli assediati furono queste rovesciate: laonde dopo la perdita di molta gente si vide obbligato a ritirarsi, con lasciare sul campo molti attrecci militari. Ridussero poscia i Veneti alla loro ubbidienza un'altra ben forte Rocca appellata Clobuch. Ma non passò gran tempo, che i Turchi più che mai vogliosi di torre Citlut dalle mani de' Cristiani, vi tornarono sotto con oste più poderosa. Nè pur questa volta trovarono amica la fortuna, e con poco lor gusto dovettero sloggiare di là. La più utile nondimeno e gloriosa impresa fatta da i Veneziani nell' Anno presente, fu l' acquisto della rinomata Isola di Scio. Da che giunsero ad unirsi colla Veneta Armata navale le Galee Pontificie e Maltesi, *Antonio Zeno*, dichiarato Capitan Generale, sciolse le vele a quella volta, e nel dì 8. di Settembre vi fece lo sbarco. La Città dominante di quell' Isola porta lo stesso nome di Scio; intorno ad essa accampatosi l' esercito Cristiano diede principio alle offese. I Vescovi Latino e Greco, già abitanti in quella Città, n' erano usciti. Non più di otto giorni ebbero a faticar le artiglierie e le mine, per prendere il Castello di mare, e mettere sì fatto spavento in quegli Ottomani, che la stessa Città con più di cento Cannoni di bronzo, e con tutti gli schiavi Cristiani venne in poter de' Veneti. Che deliziosa, che fruttifera Isola sia quella, e massimamente pel privilegio di produrre il Mastice, è affai noto; e però di grandi allegrezze si fecero in Venezia per così vantaggiosa conquista. Nell' Ungheria troppo tardi uscirono